



Olimpia Niglio

AVVICINAMENTO ALLA STORIA DELL'ARCHITETTURA GIAPPONESE

DAL PERIODO NARA AL PERIODO MEIJI





Si ringrazia la Fondazione Italia Giappone

1866-2016 | 150° Anniversario delle Relazioni bilaterali tra Italia e Giappone

Olimpia Niglio

**Avvicinamento alla storia
dell'architettura giapponese**

Dal periodo Nara al periodo Meiji





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8946-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2016

INDICE

9

PREMESSA

LA STORIA

15

VERSO UNA STORIA DELL'ARCHITETTURA GIAPPONESE

Prime esperienze architettoniche
Il modello *ideale* delle città di nuova fondazione
Da Heian al periodo Muromachi
Il periodo Azuchi-Momoyama
Dal Periodo Edo verso la Restaurazione Meiji

51

IL GIAPPONE INCONTRA L'OCCIDENTE

Primi contatti interculturali tra Europa e Giappone
L'imperatore Meiji e l'Occidente
Cultura, arte ed architettura in Giappone nel periodo Meiji

79

ARTISTI ITALIANI IN GIAPPONE ALLA FINE DEL XIX SECOLO

Premesse storiche
Vincenzo Ragusa, artista siciliano tra Tokyo e Yokohama

87

GIAN VINCENZO CAPPELLETTI (1843-1891)
UN ARCHITETTO TRA MILANO, TOKYO E SAN FRANCISCO
Denise Ulivieri

Milano 1855-1876. Gian Vincenzo Cappelletti e gli anni all'Accademia di Brera
Tokyo 1876-1885. Gian Vincenzo Cappelletti tra didattica e attività professionale
San Francisco 1885-1891. La fine del viaggio

107

IL CONTRIBUTO DELLA CULTURA ARCHITETTONICA INGLESE IN GIAPPONE

Josiah Conder architetto (1852 - 1920)

Arthur Lindsay Sadler (1882-1970)

119

RIFLESSIONI SUL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE

JOHN RUSKIN E SOETSU YANAGI

John Ruskin e la teoria *mingei*

John Ruskin e William Morris in Giappone

L'EREDITÀ CULTURALE

129

CULTURA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO IN GIAPPONE

Istituzionalizzazione della conservazione del patrimonio culturale

Prime teorizzazioni in materia di conservazione: Zennosuke Tsuji

Restauro della Porta Imperiale (*Kara-mon*) del castello di Nijō-jō a Kyoto

147

IL RESTAURO DEI TEMPLI IN GIAPPONE. TRA TANGIBILITÀ ED INTANGIBILITÀ

Riferimenti storici ed analisi terminologiche

Breve glossario. Terminologia tecnica nel settore del patrimonio in Giappone

Differenti approcci metodologici e culturali

La cultura del restauro presso i templi ed i santuari

Il Tempio Byodo-in a Uji

Il Tempio di Daitoku-ji a Kyoto

161

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

Il succedersi di influenze culturali differenti, che hanno condizionato il Giappone (日本) soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, non ha mutato significativamente i caratteri culturali di questa nazione. Nell'avvicinarci alla cultura del Sole Levante la maggiore difficoltà per noi occidentali sta soprattutto nel comprendere le ragioni di una moltitudine di comportamenti e di metodi difficili da percepire, perché numerosi e di non semplice interpretazione. Infatti «per gli architetti occidentali - scrive Kakuzo Okakura - educati secondo il metodo tradizionale delle costruzioni in pietra e mattoni, la tecnica giapponese, che utilizza il legno e il bambù, non è degna di essere considerata architettura. Solo di recente uno studioso occidentale ha riconosciuto e onorato la mirabile perfezione dei grandi templi giapponesi. Se questa incomprendione investe la nostra architettura classica, non potremo certo aspettarci che uno straniero apprezzi la sottile bellezza della stanza del tè, i cui principi costruttivi e decorativi sono completamente diversi da quelli occidentali»¹.

Le motivazioni di queste difficoltà sono da ricercare principalmente nell'attitudine alla razionalizzazione che caratterizza il pensiero occidentale e che non sempre favorisce un dialogo incondizionato con culture differenti ed anche molto distanti non solo geograficamente.

Con particolare riguardo alla cultura architettonica oggi il Giappone rappresenta, nell'immaginario collettivo, un luogo di estrema innovazione e sperimentazione. Analizzando nel dettaglio la realtà ciò che emerge è l'immagine di una forte diversificazione culturale: da un lato lo stile tradizionale, sublime, intuitivo, evocativo, popolare e poco preoccupato delle distinzioni di classe; dall'altro lo stile contemporaneo impositivo, esclusivo, tecnologico, ma non immagine di tutto il suo popolo.

Cercando di interpretare le filosofie poste alla base del progetto dell'architettura giapponese, oggi sempre più pervasa da tentativi di conciliazione culturale tra Oriente ed Occidente, si può tentare di comprendere, sia pure con non poche difficoltà, alcuni dei principali aspetti che, sin da un passato molto lontano, sono stati alla base dello sviluppo concettuale del costruire.

Con riferimento allo studio dell'architettura e della sua evoluzione storica questo volume ha inteso affrontare una tematica piuttosto complessa, ossia di tentare di scrivere una piccola storia dell'architettura per avvicinare studiosi occidentali a metodi e

¹ KAKUZO OKAKURA (2007), *Lo Zen e la Cerimonia del Tè*, Milano, p. 43; CRAM R.N. (1905), *Impression of Japanese Architecture and the Allied Arts*, The Baker & Taylor Co., New York.

criteri operativi le cui ragioni vanno ricercate proprio in quelle filosofie di vita che sono alla base della cultura orientale.

Al fine di intraprendere al meglio questo percorso sono stati fondamentali quattro riferimenti bibliografici: *Impression of Japanese Architecture and the Allied Arts* di Ralfh Adams Cram edito nel 1905; l'opera *The Art and Architecture of Japan* a cura di Robert Treat Paine e Alexander Soper pubblicata a Londra in una prima edizione nel 1955; gli studi dell'inglese Arthur Lindsay Sadler che lavorò in Giappone dal 1909 al 1922 e che nel 1963 diede alle stampe uno straordinario libro dal titolo *A Short History of Japanese Architecture* ed ancora il più recente volume di Arata Isozaki, *Japan-ness in Architecture*, edito a Cambridge Massachessetts nel 2006, nella sua versione in lingua inglese.

Inoltre miei precedenti saggi pubblicati in riviste internazionali e le tre monografie *Giappone. Tutela e conservazione di antiche tradizioni* (con Koji Kuwakino) edito in Pisa nel 2010, *Twelve houses restored in Japan and Italy* (con Taisuke Kuroda) pubblicato a Roma nel 2011 ed ancora *El valor del patrimonio cultural entre extremo Oriente y extremo Occidente*, stampato in Roma nel 2015, hanno costituito una solida base per lo sviluppo degli studi sulla cultura del Sol Levante giunti fino alla redazione di questo libro.

Tutti questi contributi, per differenti approcci interpretativi e di orientamento culturale sono stati fondamentali per la redazione delle pagine che seguiranno.

Certamente il volume *Avvicinamento alla storia dell'architettura giapponese* rappresenta il risultato base di un lungo lavoro di ricerca iniziato nel 2009 durante i primi viaggi in Giappone per motivi di studio a cui sono seguite poi lunghe permanenze di lavoro accademico e di ricerca come docente straniero presso la Kyoto University, Graduate School of Human and Environmental Studies ed ancora tanti altri impegni intrapresi come membro Icomos (International Council on Monuments and Sites) per istituzioni governative. A questi vanno aggiunte importanti iniziative culturali realizzate presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo tra il 2011 ed il 2014 anche in collaborazione con l'ufficio Scienza e Tecnologia dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo.

Il lavoro di ricerca ha richiesto un attento studio di quei principi filosofici di vita che sono alla base della cultura orientale e dai quali non è possibile distaccarci se intendiamo intraprendere un percorso di avvicinamento alla conoscenza della storia dell'architettura dell'Estremo Oriente. Certamente questi studi sono stati anche fortemente coadiuvati da altre importanti esperienze che, già dal 2006, ho realizzato in America Latina, un territorio apparentemente distante ma invece molto più prossimo alla cultura orientale di quanto si possa immaginare, così come dimostrano i numerosi scambi culturali nonché le numerose comunità asiatiche che da tempi immemorabili si sono stabilite in molte regione andine e dell'area Mesoamericana. Pertanto questo ricco bagaglio culturale, tra estremo Oriente ed estremo Occidente rispetto al quale mi sono formata, in particolare nell'ultimo decennio (2006-2016), è stato fondamentale per un approccio sistematico nella redazione di questo lavoro di ricerca.

Il volume si compone di due parti: *La Storia* e *L'Eredità Culturale*. Nella sezione dedicata alla storia un primo capitolo analizza le fasi salienti del percorso evolutivo dell'architettura giapponese dal periodo Nara (710-794) a tutta la Restaurazione Meiji (1868-1912). Sono descritti i metodi costruttivi, gli stili architettonici ed illustrati alcuni

casi esemplificativi che fanno riferimento anche a specifiche terminologie. Un secondo capitolo dal titolo “Il Giappone incontra l’Occidente” è finalizzato all’analisi dei primi contatti documentati tra Oriente ed Occidente a partire dalla metà del XVI secolo con le missioni religiose ed gli scambi commerciali con la comunità portoghese e spagnola. Questo capitolo intende anche analizzare le ragioni che hanno poi caratterizzato l’arte e l’architettura giapponese a seguito dell’influenza occidentale ben manifesta soprattutto a partire dalla Restaurazione Meiji. Proprio a quest’ultimo periodo sono specificamente dedicati i capitoli successivi che illustrano il contributo di artisti, architetti ed intellettuali europei giunti in Giappone a partire dalla metà del XIX secolo. Particolare attenzione è dedicata a due artisti italiani, Vincenzo Ragusa e Gian Vincenzo Cappelletti, quest’ultimo con un interessante contributo redatto da Denise Ulivieri dell’Università di Pisa, nonché al ruolo svolto da studiosi inglesi quali Josiah Conder (1852 - 1920) e Arthur Lindsay Sadler (1882-1970) che hanno ricoperto un compito determinante per lo sviluppo delle attività accademiche universitarie in Giappone nonché contribuito fortemente alla diffusione della cultura orientale in Occidente. Conclude la prima parte dedicata alla storia un saggio su brevi riflessioni relative al concetto di valore del patrimonio culturale che mettono in relazione le teorie dell’inglese John Ruskin con quelle del filosofo giapponese Soetsu Yanagi e la teoria *mingei*.

La seconda parte del volume, *L’Eredità Culturale*, è suddivisa in due capitoli la cui finalità è di avvicinare il cultore ai principi propri della conservazione dell’architettura in Giappone. Quindi una volta acquisite le conoscenze di base della storia il lettore è invitato a riflettere su quelle che sono tematiche molto controverse, tra Oriente ed Occidente, in merito ai criteri che sottintendono il restauro dell’architettura. Anche in questo caso per entrare nel merito della tematica è stato fondamentale elaborare un’analisi terminologica e quindi intendere il significato di vocaboli autoctoni come *shuri* (riparazione), *shufuku* (restauro) e *hozon* (conservazione) e la loro specifica applicazione. Tuttavia dalla lettura della storia e dall’analisi di cantieri di restauro dei templi buddhisti, dettagliatamente esaminati da Zennosuke Tsuji (1877-1955), professore presso la Tokyo Imperial University, è emerso che la pratica conservativa dell’architettura in Giappone è molto antica ed investe allo stesso tempo sia l’ambito tangibile che quello intangibile come ben dichiarato anche nella legge di tutela del patrimonio culturale del 1950 e tuttora in vigore. Fondamentale, al riguardo, è stata la frequentazione di tre cantieri di opere monumentali (la Porta Imperiale -*Kara-mon*- del castello di Nijō-jō a Kyoto, la grande sala di lettura del tempio di Daitoku-ji a Kyoto ed il restauro del Tempio Byodo-in a Uji) che hanno consentito di verificare in loco procedimenti e criteri operativi imprescindibili per il restauro dell’architettura storica giapponese.

Il percorso storico termina con la Restaurazione Meiji, quindi con i primi anni del XX secolo, in quanto l’attività di ricerca volutamente si è concentrata su quei periodi più complessi della storia dell’architettura giapponese e meno noti in Occidente, ma fondamentali al fine di analizzare con maggiore consapevolezza l’evoluzione che l’architettura ha avuto soprattutto a partire dal XX secolo ed il cui bagaglio culturale è alla base dei progetti che caratterizzano l’immagine contemporanea del Sol Levante.

Tutto questo lavoro di ricerca non sarebbe stato possibile senza la stretta e costante collaborazione di tante persone.

Immensa gratitudine è rivolta al professore Atsushi Okada della Kyoto University, alla professoressa Noriko Inoue della Otemon Gakuin University di Osaka ed al professore Taisuke Kuroda della Kanto Gakuin University di Yokohama per i costanti e preziosi dialoghi nonché per i confronti culturali sul tema del patrimonio culturale in Giappone, iniziati a partire dal 2009 e continuati sempre con grande attenzione, collaborazione ed entusiasmo.

In particolare si ringrazia Kozo Hirakate, Direttore Ufficio Cultura della Municipalità di Kyoto, l'architetto Tamaki Goto, Municipalità di Kyoto, responsabile del restauro della Porta Imperiale di Nijō-jō Castle, Sugimoto Hiroshi per la visita al cantiere di restauro del Tempio Byodo-in a Uji.

Un ringraziamento molto speciale ai monaci della comunità di Daitoku-ji Temple a Kyoto e a tutti gli allievi della scuola di dottorato coordinata da Atsushi Okada della Kyoto University, Graduate School of Human and Environmental Studies, con particolare riguardo a Mina Yamane, Jin Ogawa e Kaori Taguchi.

Un sentito ringraziamento all'Ambasciatore Umberto Vattani e al Dott. Umberto Donati della Fondazione Italia Giappone per il patrocinio culturale ed istituzionale.

Lucca, luglio 2016

Olimpia Niglio

Finito di stampare nel mese di settembre del 2016
dalla tipografia «la Cromografica S.r.l.»
per conto della «Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale»
di Canterano (RM)

Avvicinamento alla storia dell'architettura giapponese

Insuccedersi di influenze culturali differenti, che hanno condizionato il Giappone soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, non ha mutato significativamente i caratteri culturali di questa nazione. Nell'avvicinarsi alla cultura del Sol Levante la maggiore difficoltà per gli occidentali sta soprattutto nel comprendere le ragioni di una moltitudine di comportamenti e di metodi difficili da percepire, perché numerosi e di non semplice interpretazione. Le motivazioni di queste difficoltà sono da ricercare principalmente nell'attitudine alla razionalizzazione che caratterizza il pensiero occidentale e che non sempre favorisce un dialogo incondizionato con culture differenti e anche molto distanti, non solo geograficamente. Con particolare riferimento alla cultura architettonica oggi il Giappone rappresenta, nell'immaginario collettivo, un luogo di estrema innovazione e sperimentazione. Analizzando nel dettaglio la realtà ciò che emerge è l'immagine di una forte diversificazione: da un lato lo stile tradizionale, sublime, intuitivo, evocativo, popolare e poco preoccupato delle distinzioni di classe; dall'altro quello contemporaneo impositivo, esclusivo, tecnologico, ma non immagine di tutto il suo popolo. Così con riferimento allo studio dell'architettura e della sua evoluzione storica il volume affronta una tematica piuttosto complessa, ossia scrivere una piccola storia dell'architettura per avvicinare studiosi occidentali a metodi e criteri operativi, le cui ragioni vanno ricercate proprio in quelle filosofie di vita che sono alla base della cultura orientale. Il libro si compone di due parti: "La Storia" e "L'Eredità Culturale". Il percorso inizia con il periodo Nara (710–794) e termina con la Restaurazione Meiji (1868–1912), quindi con i primi anni del XX secolo, in quanto l'attività di ricerca volutamente si è concentrata su quelle fasi più complesse della storia dell'architettura giapponese e meno note in Occidente, ma fondamentali al fine di analizzare con maggiore consapevolezza l'evoluzione che l'architettura ha avuto soprattutto a partire dal XX secolo e il cui bagaglio culturale è alla base dei progetti che caratterizzano l'immagine contemporanea del Sol Levante.

Olimpia Niglio, architetto è docente di storia e restauro dell'Architettura. Dal 2006 lavora tra Colombia e Giappone dove svolge attività di ricerca e accademica. È autore di monografie e saggi inerenti il patrimonio culturale tra Estremo Occidente ed Estremo Oriente. Con particolare riferimento a quest'ultimo si annotano i volumi: *Giappone. Tutela e conservazione di antiche tradizioni* (con Koji Kuwakino) Pisa 2010, *Twelve houses restored in Japan and Italy* (con Taisuke Kuroda) Roma 2011, *El valor del patrimonio cultural entre extremo Oriente y extremo Occidente*, Roma 2015, oltre a numerosi saggi su riviste internazionali e contributi in libri. È Membro Forum UNESCO University Heritage, ICOMOS, ICOM e presso The City Planning Institute of Japan in Tokyo.



FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE
伊日財団

In copertina
Olimpia Niglio, *Oyamazumi Shrine (periodo Edo) nel villaggio di Sasagawa sull'Isola di Sado*, Prefettura di Niigata, Giappone, 2014.

15,00 euro

ISBN 978-88-548-8946-0



9 788854 889460